

# SCIORTINO

## il Vangelo? Bisogna rispolverarlo e dire a certa politica che sta sbagliando

Dirige «**Famiglia Cristiana**», che non lesina attacchi a Berlusconi. Scrive libri sull'immigrazione che sembrano un «j'accuse» alle tesi di Bossi. E sull'Italia mostra di avere idee molto chiare: «Non si può chiedere di salvare Eluana e abbandonare i clandestini»

È dall'inviato **PAOLO GRISERI**

**M**ILANO. È uno dei comandamenti più citati nella Bibbia: «Ricordatevi che anche voi foste stranieri in terra d'Egitto» (*Deuteronomio* 10,19; *Levitico* 19,33). Nell'*Esodo* (22,22) all'obbligo del ricordo viene associato il comportamento conseguente: «Non maltratterai lo straniero perché anche voi foste stranieri in terra d'Egitto». Semplice e, ancor oggi, scandaloso. Per aver citato quel versetto biblico nel titolo del suo libro sull'immigrazione in Italia, don Antonio Sciortino, si è beccato della tonaca rossa e del cripto-islamico. Il leghista Matteo Salvini prevede che, «se fosse per lui, entro tre anni il suo settimanale si chiamerebbe "Famiglia Musulmana"». Nella redazione milanese di *Famiglia Cristiana*, Sciortino sorride e, come si diceva negli anni Settanta, non risponde alle provocazioni. Il colloquio avviene all'indomani delle polemiche su un editoriale del settimanale che attaccava il governo: «Sciortino torni a occuparsi della fede, che se non in paradiso non ci va» aveva dichiarato, beffardo, Calderoli. Ma il direttore non si scompone nemmeno di fronte alle bordate più sgangherate: «Non voglio ribattere. Parliamo del libro». Nel corso della conversa-

zione manterrà sempre questa linea. O quasi: «La politica non deve strumentalizzare il messaggio cristiano. Non ci si può battere pubblicamente per salvare Eluana e diventare indifferenti di fronte alla morte di Mohammed nel Canale di Sicilia».

**Lei racconta un'Italia divisa in due: gli egoisti e i solidali. Perché i primi sono in maggioranza?**

«Non credo che siano in maggioranza. Penso invece che siano più rumorosi, che strepitino di più. C'è un'Italia che pratica quotidianamente la solidarietà e che ottiene meno spazio nei media».

**Colpa dei media?**

«Anche, ma non solo. Colpa di certe strumentalizzazioni dei politici e di qualche caduta di memoria».

**Che cosa hanno dimenticato gli egoisti?**

«Di andare a visitare il museo dell'immigrazione di Ellis Island, ad esempio. Di leggere che cosa si diceva degli italiani anche solo sessant'anni fa, che puzzavano, erano rissosi e tendevano a rubare».

**Perché invece, secondo lei, è giusto accogliere gli immigrati?**

«Non si tratta di stabilire se è giusto o sbagliato ma di prendere atto che l'immigrazione è inevitabile, è già avvenuta. Gli immigrati sono già oggi una parte importante della nostra società. Senza di loro si bloccherebbero servizi essenziali, come quello delle badanti. E poi entro pochi anni è grazie ai loro figli, che sono italiani a tutti gli effetti, se potremo pagarci le pensioni. Ormai anche molte parrocchie non potrebbero funzionare senza la presenza di parroci venuti da lontano. Dobbiamo certamente pretendere dagli immigrati il

rispetto della legalità. Mi chiedo quanti italiani supererebbero l'esame».

**La Lega racconta un'Italia che non c'è?**

«La Lega ha segnalato l'esistenza di un problema reale, quello della integrazione degli immigrati. Ma ha offerto soluzioni difensive che finiscono per ostacolare quell'integrazione».

**E la Chiesa? Se la matematica non è un'opinione, nel Nord molti cattolici vanno in chiesa e votano Bossi. Solidali la domenica ed egoisti il lunedì?**

«Le dirò di più. Nel Veneto e in gran parte della Lombardia, penso al Bresciano e al Bergamasco, c'è una radicata tradizione missionaria. Molti figli di quelle terre sono andati in luoghi lontani ad aiutare chi ha bisogno».

**C'è chi dice: aiutiamoli a casa loro. Non è d'accordo?**

«Sarei d'accordo se chi lo dice lo facesse davvero. Ho conosciuto sacerdoti che lo hanno dichiarato e sono stati conseguenti. Ma spesso i politici lo dicono solo per ragioni strumentali, per togliersi d'imbarazzo, e poi non fanno nulla. L'Italia è agli ultimi posti per la cooperazione internazionale».

**Da una recente inchiesta del suo settimanale risulta che anche qualche parroco sembra attratto dalle teorie leghiste. Come mai?**

«C'è stato un vero e proprio battage in questi anni sulla sicurezza e sul fatto che il crimine sarebbe aumentato con l'arrivo degli stranieri. È un uso strumentale del problema della sicurezza che ha fatto breccia in molti cristiani. Tutte le statistiche dicono che gli stranieri delinquono esattamente come gli

italiani. Dobbiamo invece ricordare che la Chiesa è cattolica, dunque per definizione universale. E che gli stranieri sono persone come noi, portatori di doveri e di diritti come ciascuno di noi».

**C'è una Chiesa conservatrice che difende l'embrione e una progressista che difende gli immigrati?**

«Ecco, questa è proprio una rappresentazione inaccettabile. Il Vangelo è uno solo, non c'è un federalismo nella Fede. La vita va difesa sempre, dal concepimento alla morte. Non ci si può lanciare a spada tratta nelle battaglie sacrosante contro l'aborto e l'eutanasia e poi respingere in Libia senza verifiche, persone che per quella scelta rischiano di morire. Non si può difendere il diritto alla vita di Eluana e, al contempo, ignorare Mohammed che annega nel Canale di Sicilia».

**Chi lo fa dice che in quel modo si difendono le radici cristiane dell'Italia dall'immigrazione...**

«Spesso i politici usano il crocifisso come una clava per difendere se stessi».

**Anche la Chiesa ha i suoi problemi. Come la mettiamo con i matrimoni misti?**

«La situazione è complessa e richiede molta prudenza».

**Come si conciliano in una stessa famiglia due religioni che impongono il proselitismo?**

«Il problema non è semplice anche perché nei Paesi musulmani la legge religiosa e quella civile coincidono, dando al coniuge musulmano diritti che quello cristiano non ha».

**Fa parte dall'accoglienza anche il diritto dei musulmani ad avere una moschea e magari un minareto?**

«Certamente e non vedo perché stupirsi. In molte parti d'Europa è così da tempo. Sto per andare a trovare mia sorella in Germania. Abita vicino ad Heidelberg e lì il campanile convive tranquillamente con il minareto. Fa parte dell'accoglienza e dell'integrazione anche il fatto di non generalizzare, di non considerare tutti i musulmani come potenziali integralisti fanatici. Dovremo recuperare lo spirito ecumenico di Assisi, voluto da Giovanni Paolo II. Penso che sia venuta l'ora che i cattolici rispolverino il Vangelo e contrastino la xenofobia nel nostro Paese».

**È dunque necessario un cambio di mentalità, di cultura. Da dove cominciare?**

«Dal fatto di considerare gli stranieri un'opportunità e non una minaccia».

**Facile a dirsi. Come si fa?**

«Con leggi che, al contrario di quelle oggi in vigore, non li considerino poco più che delle braccia senza diritti. I nostri problemi con i politici e i governanti sono nati perché abbiamo cominciato a ricordare che quelle braccia sono esseri umani, che tali vanno considerati anche quando non lavorano e la sera si ritrovano al parco pubblico. Vogliono rispedire ai Paesi di provenienza i ragazzi che, superato il diciottesimo anno di età, sono senza un lavoro? Quanti diciottenni italiani hanno un lavoro?».

**Tra i diritti da concedere agli stranieri c'è anche il diritto di voto?**

«Direi di sì. Dopo un certo periodo è logico che sia così. Abbiamo recentemente concesso il diritto di votare per il Parlamento italiano a persone che vivono dall'altra parte del mondo, che spesso non parlano nemmeno la nostra lingua e in molti casi non ci hanno chiesto quel diritto. Contemporaneamente neghiamo quella stessa possibilità a persone che vivono qui, pagano le tasse al fisco italiano e conoscono bene la nostra lingua. Mi pare un evidente paradosso».

**L'autunno si annuncia caldo anche per quanto riguarda il tema dell'immigrazione. Come si prepara?**

«Ora mi prendo un breve periodo di vacanza. Andrò a trovare mia sorella. Leggerò quest'intervista all'ombra di un minareto. Battuta a parte, riprenderò il giro d'Italia a presentare il mio libro sull'immigrazione, per far emergere quell'Italia solidale che ha poca visibilità nei media».

PAOLO GRISERI ☒

**Troppi uomini pubblici usano la Chiesa come se fosse una clava: per difendere sino in fondo il proprio tornaconto**